

L'INTERVISTA

Parla il prof. Nicola Felici, direttore della UOC di chirurgia ricostruttiva degli arti del San Camillo Forlanini di Roma

Al San Camillo sala operatoria ad hoc per curare i feriti dai botti

Quest'anno meno casi, ma più gravi, del 2022. Fortunatamente nessun bambino. Un nuovo microscopio operatorio consente di eseguire anche la super microchirurgia, di collegare vasi sanguigni con in diametro inferiore al millimetro. Una campagna informativa di prevenzione? La prima norma è quella di non usare fuochi d'artificio

Di Giovanni Tagliapietra

La notte di San Silvestro a Roma riserva sempre lo stesso copione. E' la notte dei botti, sembra un bombardamento, e lascia sul campo un sacco di feriti e talvolta purtroppo dei morti. Per le vittime dei fuochi d'artificio il San Camillo Forlanini - centro di riferimento regionale per la chirurgia ricostruttiva degli arti - ha aperto una vera e propria sala operatoria supplementare dedicata agli interventi relativi a questi "incidenti". Che vedono sempre più vittime i bambini. Ne parliamo con il prof. Nicola Felici, direttore della UOC di chirurgia ricostruttiva degli arti del San Camillo Forlanini

Prima di tutto un bilancio di quest'anno. Quanti casi, che tipo di esiti?

Quest'anno abbiamo avuto complessivamente un numero inferiore di casi rispetto all'anno precedente ma si è trattato di casi molto gravi come

l'amputazione completa Della mano a livello del Terzo inferiore dell'avambraccio. Fortunatamente quest'anno non abbiamo dovuto assistere bambini.

Il San Camillo è struttura particolarmente attrezzata. Con tecnologia d'avanguardia. Fa la differenza?

Sicuramente la tecnologia c'è. In particolare per i casi che necessitano di rivascolarizzazione di un arto amputato o sub amputato. Da pochi mesi l'azienda ha acquistato un nuovo microscopio operatorio che ci consente di eseguire anche la super microchirurgia ossia di collegare vasi sanguigni con un diametro inferiore al millimetro. E questo può fare la differenza soprattutto nel trattamento di lesioni



Prof. Nicola Felici

traumatiche gravi nei bambini o in casi molto difficili.

Non si parlerà mai abbastanza di prevenzione. Ma se ne fa abbastanza? O è più accademica che altro?

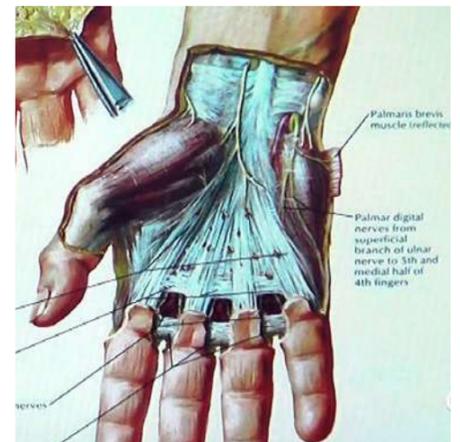
Per quanto riguarda la prevenzione delle lesioni da botti di capodanno è molto importante sensibilizzare ed informare delle possibili conseguenze già dai mesi di ottobre e novembre. In questo possono essere molto utili i social che se bene usati forniscono uno strumento eccezionale per la diffusione delle norme di prevenzione. Ovviamente la prima norma di prevenzione è quella di non utilizzare i botti.

Il costo sociale ed economico del capodanno è altissimo...

E' vero, basti immaginare quanto può costare in termini di assistenza e successiva disabilità l'amputazione di una mano in un giovane lavoratore che sarà un invalido per tutta la vita.

Si potrebbe pensare a programmare il divieto per i botti con largo anticipo rispetto

alla capodanno ossia far sapere ai cittadini già nei mesi di novembre e d'ottobre che ci sarà poi un divieto. Questo per evitare che vengano acquistati perché poi una volta acquistati è evidente che vengono poi anche consumati per cui i divieti tardivi, a ridosso delle festività, servono a poco.



SANITÀ&RICERCA

I risultati di uno studio internazionale che in Italia ha visto capofila il Policlinico Tor Vergata e la Fondazione Santa Lucia IRCCS

Disturbo dello spettro autistico, scoperto un batterio che mitiga i sintomi psicosociali

La ricerca ha dimostrato l'efficacia di uno specifico ceppo del batterio Lactobacillus reuteri, probiotico normalmente presente nel microbiota intestinale, per ridurre i sintomi psicosociali delle sindromi dello spettro autistico

L'intestino è stato definito "il secondo cervello" e al suo interno si celano possibili nuove terapie per risolvere disturbi neurologici e psichiatrici. In particolare il microbiota intestinale, ossia l'insieme di batteri, funghi, virus e altri organismi che aiutano ad assimilare cibi complessi e forniscono una barriera fondamentale per proteggerci dalle infezioni.

Il Disturbo dello Spettro Autistico, che in Italia ha un'incidenza di 1 bambino su 77 tra i 7 e i 9 anni, è tra le condizioni sulle quali la ricerca si è maggiormente concentrata per comprendere la relazione tra l'asse intestino cervello e i sintomi peculiari dell'autismo. Questi studi hanno evidenziato un'augmentata incidenza di disturbi gastrointestinali e di profili di microbiota differenti nei bambini con autismo rispetto a bambini neurotipici.

Partendo da questi dati un'equipe internazionale di ricercatori ha sperimentato, nel contesto di

un trial clinico randomizzato a doppio cieco, controllato con placebo, l'efficacia di una specifica combinazione di ceppi probiotici somministrati attraverso un'integrazione



dell'alimentazione.

Il trial clinico ha coinvolto 43 bambini tra i 4 e gli 8 anni e l'intero progetto, durato più di 3 anni, ha visto la collaborazione di istituti di ricerca europei e statunitensi.

I risultati ottenuti hanno dimostrato che l'assunzione di una particolare combinazione di Lactobacillus

reuteri (un prodotto contenente i ceppi ATCC-PTA-6475 e DSM-17938) migliora il funzionamento prosociale nei bambini con autismo che hanno partecipato allo studio.

Spiega il prof. Luigi Mazzone, Neuropsichiatra Infantile del Policlinico Tor Vergata di Roma "Il trial che abbiamo realizzato ha confermato che l'assunzione di terapie integrative con probiotici è un campo di ricerca molto promettente: i pazienti che abbiamo coinvolto, pur

non avendo un miglioramento dei sintomi generali hanno ottenuto degli evidenti benefici nel funzionamento sociale in particolare sulle abilità sociali adattive. Alla luce di quanto emerso dal nostro studio e in linea con quanto presente in letteratura, riteniamo utili studi più ampi, che permettano di approfondire gli effetti specifici di singoli ceppi sulla sintomatologia autistica". Per questo studio sono stati analizzati, con tecniche avanzate di ultima generazione il microbiota intestinale e il sistema immunitario, due componenti essenziali dell'asse intestino-cervello, ed è stato riscontrato che la supplementazione probiotica non altera il microbioma intestinale e il profilo immunitario dei bambini.

"Uno dei punti di forza del nostro studio", conclude la dott.ssa Elisabetta Volpe "è la sua multidisciplinarietà che ci ha permesso di analizzare più mediatori della comunicazione intestino-cervello, come comportamento, microbiota e

sistema immunitario, e ritengo che ulteriori studi in questa direzione ci permetteranno di individuare i fattori biologici associati alle disfunzioni comportamentali, utili per una migliore comprensione dell'autismo".

Il lavoro dei ricercatori su modelli sperimentali ha inoltre dimostrato l'efficacia del singolo ceppo specifico di Lactobacillus reuteri (ATCC-PTA-6475).

Hanno collaborato l'equipe di ricerca di neuropsichiatria infantile del prof. Luigi Mazzone del Policlinico Tor Vergata di Roma, il laboratorio di Neuroimmunologia Molecolare della Fondazione Santa Lucia IRCCS di Roma, diretto dalla dott.ssa Elisabetta Volpe, l'equipe del prof. Mauro Costa Mattioli del Baylor College of Medicine di Houston e del prof. Antonio Y. Hardan del dipartimento di psichiatria dell'Università di Stanford. Hanno inoltre collaborato allo studio altri istituti italiani, australiani e svedesi. I risultati ottenuti sono stati pubblicati sulla rivista Cell Host & Microbe